

L'Italia ha concluso un suo grande ciclo di attività, ha rafforzato, come disse l'altro giorno il Sottosegretario alla Marina militare la flotta da guerra in modo che la nostra potenza (che si misura sulla potenza navale) è ormai cosa acquisita, stabilita, sicura, certa: premessa questa potenza navale è d'uopo, è necessario, creare gli strumenti per conquistare la nostra potenza sui mercati. Non possiamo, noi, nazione definita un'isola dal nostro Capo, rimanere più a lungo con delle navi improduttive, che non hanno velocità, con delle navi che navigano mangiando se stesse. Questo rappresenta un assurdo economico, oltre che un assurdo politico.

Finisco, onorevole Ministro, con una raccomandazione. Io mi preoccupo molto del nostro personale navigante. Vorrei che gli ufficiali della marina mercantile che sono poi dei magnifici marinai anche per la marina da guerra, quando hanno fatto i loro studi teorici, non vadano subito ad imbarcarsi sulle grandi navi a mettersi nella bella e bianca tenuta di navigazione per fare l'ufficiale teorico, troppo teorico; sarebbe desiderabile, come credo faccia qualche altro paese, e come deve essere stato fatto in passato anche da noi (e anche se si fa, bisogna insistere su questo punto), aumentare il tirocinio dell'ufficiale sulla nave, fargli fare il marinaio più che sia possibile. (*Vive approvazioni*).

Io prospetto questo problema perchè credo alla necessità di avere a disposizione per un domani un maggior numero di ufficiali sperimentati, e, diciamo anche, agguerriti nella lotta col mare per quella poderosa flotta militare che è in atto e che le necessità porteranno ad essere sempre più grande, perchè dobbiamo difendere non soltanto un più grande territorio, ma un più grande prestigio. (*Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Cao di San Marco. Ne ha facoltà.

CAO DI SAN MARCO. Camerati, il camerata Giunta, con la sua consueta, simpatica facondia, ha trattato l'interessante questione dei cantieri navali in relazione alle costruzioni navali, ed ha lamentato come troppo poche navi in questi ultimi anni siano calate dagli scali italiani, per gli armatori italiani.

Noi non possiamo che fare eco alla sua appassionata invocazione: navi, navi!

Ma per ciò che riguarda il recente passato, nei riguardi degli armatori, cui egli ha fatto cenno, non si può non tener conto che

non si poteva pretendere che si costruissero nuove navi nel periodo della grande crisi, allorquando in tutti i Paesi marittimi del mondo si cercò di diminuire o, come si diceva allora, di razionalizzare il tonnellaggio, che appariva esuberante, con opportune demolizioni.

In questi ultimi tempi poi, usciti dalla crisi, si era in attesa di nuovi, opportuni e più aggiornati provvedimenti che potessero consentire nuove costruzioni.

In sostanza a me pare che il camerata Giunta abbia voluto precorrere eccessivamente i tempi. Io non credo di dover essere pessimista come è apparso oggi il camerata Giunta, parlando da questa tribuna. Non ascolti troppo, il camerata Giunta, queste anticipate impressioni di interessati; attenda per lo meno che la legge venga pubblicata, attenda che la legge possa entrare in funzione, ed allora, noi e voi, potremo, a ragion veduta, tirare le conseguenze ed esprimere i giudizi.

Ma consentitemi, camerati, che io vi intrattenga ancora brevemente sullo stesso importante e vitalissimo settore della vita economica nazionale, la marina mercantile, e particolarmente dei riflessi della politica economica della autarchia nei riguardi della marina mercantile.

Poichè autarchia significa bastare a se stessi, prepararsi, mettersi in condizione di bastare a se stessi, particolarmente per i periodi di emergenza, nel campo della marina mercantile questo concetto non può, a mio modo di vedere, essere interpretato in senso restrittivo: disporre, cioè, del tonnellaggio necessario ad assicurare i rifornimenti del Paese per via mare; ma deve essere interpretato in un senso estensivo.

Non si può, infatti, prescindere dalla considerazione che la marina mercantile esplica la sua principale attività nel campo internazionale, e non solo col trasporto di merci, ma anche con quello di persone, e che la sua azione, lo ha ricordato molto opportunamente il camerata Giunta, deve essere considerata anche nei riflessi della difesa nazionale, in stretto collegamento con la marina da guerra, che la marina mercantile costituisce uno degli elementi di quello che è chiamato il « potere marittimo » insieme alla marina da guerra, alle basi navali, ed all'Impero coloniale.

Dalla considerazione che l'attività della marina mercantile si svolge principalmente nel campo internazionale, ne discendono, tra